



Foto Ansa/ Telenews



Forza Militare all'arrivo della salma a Ciampino

Londra, critiche al premier Cameron sul mancato avviso all'alleato italiano

Non gode di grandi elogi, in patria, il governo di David Cameron, tra riforme impopolari e scandali. Critiche e distinguo ora anche sull'operazione in Nigeria dal ministro-ombra laburista e dalla stampa liberal.

GABRIEL BERTINETTO

Il governo di David Cameron non ritiene di dovere scusarsi con nessuno per il tragico epilogo del maldestro blitz nigeriano. Ma qualche spiegazione non potrà fare a meno di darla, visto che lo esige la stessa opposizione inglese, che si è mobilitata soprattutto dopo la presa di posizione di Giorgio Napolitano, mentre sui media britannici appaiono le prime dure criti-

che.

Con esplicito riferimento alla ferma protesta del Quirinale, che ha definito «inspiegabile» il comportamento degli inglesi, il ministro degli Esteri ombra Douglas Alexander chiede che Cameron affronti l'argomento davanti ai Comuni. «Date le dichiarazioni del presidente italiano è importante che il governo britannico chiarisca la sua posizione», afferma Alexander. Non è ancora una presa di distanza rispetto alle scelte sbagliate di Downing Street, ma una dimostrazione di rispetto verso un Paese amico e alleato. Insieme al rispetto istituzionale verso lo Stato italiano, le parole del ministro-ombra del *Labour* dimostrano che Oltremanica stanno affiorando dubbi e perplessità sull'opportunità di porre fine al sequestro di Franco Lamolinara e Chris McManus con un'azione di forza, oltre tutto così mal condotta.

Sulla politica estera gli schieramenti politici nel Regno Unito trovano solitamente larghi terreni d'intesa. Non a caso nella prima reazione del leader laburista Ed Miliband era del tutto assente qualunque accento critico. Miliband si è limitato a «condannare senza riserve la crudeltà dei rapitori» e ad esprimere stima verso «coloro che hanno rischiato la vita nel tentativo di liberare gli ostaggi». Ma è evidente che se un ministro del suo governo-ombra ha detto certe cose, l'ha fatto con il suo avallo. E sarà interessante allora vedere cosa Miliband dirà in Parlamento nei prossimi giorni.

La stampa britannica dedica dettagliate ricostruzioni alla vicenda, dalle quali traspare se non altro la perplessità rispetto alla dinamica del blitz. Va oltre il quotidiano *Independent* che sotto il titolo «Impero britannico» dà conto delle «recreminazioni del governo italiano» e si chiede «perché non dovremmo dividerle?». «Nessun politico in Gran Bretagna - continua l'articolo - ha sinora fornito una risposta totalmente onesta. Cercate di immaginare lo sdegno che sarebbe montato in Gran Bretagna se Lamolinara e McManus fossero morti in seguito a un blitz che avesse coinvolto le forze

italiane e se Monti non avesse avvertito Cameron. Inimmaginabile, non è vero?».

Il quotidiano liberal *The Guardian* dà voce ai cittadini italiani indignati, pubblicando alcune lettere dei lettori italiani. Paola De Angelis scrive da Roma: «Qui non si tratta di umiliazione, ma di interferenza e assassinio. L'impero britannico è finito, caso mai non ve ne foste accorti». Le fa eco da Potenza Picena, Augusto Andreoli: «Cameron ha mostrato al mondo quanto lui sia pretenzioso, autoreferenziale, e quanto siano fallimentari tante sue decisioni».

LE ALTRE DIFFICOLTÀ

Ed è appunto sulle capacità di leadership del premier inglese che cominciano ad avere dubbi molti connazionali. Nello stesso suo partito è sotto attacco per avere gestito male il progetto che avrebbe dovuto

Lo sfogo dei lettori Spazio alle proteste sui giornali britannici «L'impero è finito»

to essere la punta di diamante dell'offensiva politica conservatrice: la riforma sanitaria. Un disegno di legge pasticciato e contraddittorio è stato presentato, ritirato, riproposto ed emendato in modo da scontentare un po' tutti, al governo, all'opposizione, nella società, fra gli addetti ai lavori. Ma per tornare alla politica estera è clamorosa la rottura consumatasi con il resto della Ue attraverso il veto al nuovo trattato europeo. Un'impennata severamente criticata dagli alleati liberademocratici e dagli stessi banchieri e imprenditori in difesa dei cui interessi Cameron aveva lasciato intendere di agire.

La cosa che gli riesce peggio è mostrare i muscoli. Di fronte alla montante polemica argentina sull'occupazione britannica di quelle che Buenos Aires ritiene siano suoi territori, le Falklands-Malvinas, Cameron non ha trovato di meglio due mesi fa che attribuire alla presidente Cristina Fernandez de Kirchner un «atteggiamento colonialista». Provenendo dal primo ministro di una nazione che sino a mezzo secolo fa aveva sotto di sé un bel pezzo di Africa e Asia, l'accusa è parsa più che singolare, provocatoria. E infatti ne sono scaturite ulteriori iniziative diplomatiche ostili e manifestazioni di piazza in varie città dell'Argentina. Cameron è riuscito a surriscaldare l'atmosfera a ridosso del trentesimo anniversario della guerra combattuta nell'arcipelago. ♦

della delusione delle aspettative, un po' come in una partita di poker); rifiutare invece ogni compromesso e ogni contatto, muovendo le proprie pedine senza lasciare spazio all'avversario. La prima strategia può essere definita «a somma variabile», la seconda, «a somma zero». In quest'ultimo caso, il gioco è quello del tutto o nulla: con un colpo di mano si vince (come avevano creduto di poter fare gli inglesi l'altro giorno in Nigeria) e non si paga alcun prezzo, ma se qualche cosa va storta o si sbaglia una mossa, la sconfitta è totale, non vi si può rimediare, e la posta in gioco va tutta all'avversario.

L'altra strategia ha tutta la forza della diplomazia, dello spirito di compromesso nel quale entrambe le parti possano evitare la sconfitta, anche se magari devono pagare un prezzo, che può essere morale o materiale, politico o pecuniario. Questa strategia gioca la carta

dell'ambiguità, l'altra quella della brutalità. Tutti i Paesi del mondo hanno avuto a che fare con queste drammatiche circostanze: difficilmente si potrà dire quale delle due sia normalmente preferibile, anche perché variano sempre anche i casi specifici.

Ma si potrebbe aggiungere un altro connotato: qual è l'atteggiamento moralmente preferibile? Il pugno di ferro o la trattativa? Potremmo dire così: sceglieremo la soluzione che si spera produca meno violenza, o oppure quella che con più violenza consente di vincere in una sola mossa? Qui la risposta avviene sul terreno della politica, e nessun può dare lezioni né pretendere di aver sempre la soluzione migliore in tasca, che non esiste. Quale opzione lancia il messaggio migliore per evitare altri ricatti? Ogni Paese ha il suo stile: dimmi con chi ti rapiscono, e ti dirò se te la caverai.